



Aeronautica

Il periodico aerospaziale più diffuso in Italia edito dall'Associazione Arma Aeronautica

IL "ROLL OUT" DEL PRIMO F-35A DELL'AM



Riallestita quale testimonianza storica, la sezione di fuoco Alpha di una delle dodici basi Nike-Hercules realizzate in ambito NATO nel Nord Est d'Italia, è diventata un frequentatissimo Museo.

Base Tuono: potenti missili rievocano la "guerra fredda"

di Maurizio Struffi

Al termine della Seconda Guerra Mondiale ben presto si instaurò fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica quel particolare clima di tensione politica e di confronto militare che prese il nome di "Guerra fredda". Per fronteggiare la minaccia di un'invasione proveniente dall'Est dell'Europa, le nazioni occidentali si allearono aderendo al Patto Atlantico di cui la NATO fu la componente militare. Nel quadro di crescente potenziamento degli armamenti che ne scaturì, l'Aeronautica militare, sulla spinta dell'allora capo di Stato Maggiore gen. SA Silvio Napoli, per poter rispondere con mezzi efficaci alle nuove minacce aeree nel 1957 decise l'acquisizione del sistema missilistico superficie-aria teleguidato "Nike", sviluppato negli Stati Uniti. Il sistema d'arma, che fu largamente acquisito da tutte le nazioni aderenti alla NATO, impiegava inizialmente il missile Ajax e successivamente il più performante bi-stadio Hercules, dotato di una potente testata esplosiva sia convenzionale che nucleare e di elevate prestazioni di volo tali da poter colpire sia le formazioni di bombardieri che i singoli aerei nemici a grande lontananza dai loro obiettivi.

Il 1° marzo 1959 fu così costituita con sede a Padova la "1° Aerobrigata Intercettori Teleguidati" da cui dipesero, una volta a pieno regime, tre Reparti e dodici Gruppi IT dislocati dal lago di Garda al Tagliamento e dal Po alle Prealpi venete.

Parte in territorio trentino e parte in territorio veneto, a partire dal luglio 1966 fu schierato il 66° Gruppo IT. L'Unità fu inserita nell'organizzazione della Difesa Aerea Integrata della NATO e quindi faceva capo per le operazioni al 1° SOC di Monte Venda, posto sotto il Comando della 5ª ATAF di Vicenza, per il tramite del BOC del 7° Reparto con sede nella stessa città. Il Gruppo si dotò autonomamente di un proprio distintivo e di un motto: Tuonando disintegro! a cui si rifece il nominativo radio "Tuono".

La base era suddivisa in un'Area Logistica, un'Area Controllo e un'Area Lancio. La Logistica, situata a Tonezza del Cimone, 991 m di quota in provincia di Vicenza, era sede del Comando di Gruppo con tutte le sue pertinenze; l'Area Controllo era sulla sommità del Monte Toraro (1.897 m), anch'esso in provincia di Vicenza; l'Area Lancio si trovava a 1.543 m di quota sull'altipiano di Folgaria, in Trentino, nella zona di Passo Coe/Malga Zonta.

A causa dell'elevata altitudine e del duro ambiente montano, le aree operative durante l'inverno potevano rimanere isolate per lunghi periodi a causa della neve e del pericolo di slavine. La rigidità del clima, inoltre, rendeva problematico il mantenimento della prontezza operativa se non con grande sacrificio del personale in servizio e notevole dispendio di risorse. Così nell'estate del 1977, in uno dei periodi di distensione che si alternavano alle tensioni della Guerra Fredda, il 66° fu levato dalla linea operativa e soppresso con decorrenza 31 ottobre 1977.

Gen. B. Alberto Mario Carnevale

Passo Coe è una vasta e bellissima zona d'alpeggio puntellata di malghe. Dista otto km da Folgaria e dopo l'8 settembre 1943 gli inglesi l'avevano scelta per gli aviolanci di rifornimenti di viveri e di armi destinati alle formazioni partigiane venete e trentine. Fu proprio davanti alla porcaia di una di queste malghe, la Zonta, che il 12 agosto 1944 i nazisti fucilarono quattordici partigiani e tre malgari che avevano dato loro ospitalità.

La porcaia ora è un Sacrario davanti al quale l'eccidio viene solennemente commemorato ogni anno il 15 agosto, un monito contro le brutalità della guerra, in una cornice di montagne dis-

seminate di bastioni e trincee del primo conflitto mondiale. Proprio a partire dai dintorni di Folgaria infatti, negli anni che precedettero la Grande guerra l'impero austro-ungarico aveva eretto sette fortificazioni a presidio della linea di confine che, estesa anche sugli altipiani limitrofi di Lavarone e Luserna, allora separava il Tirolo dall'Italia e adesso distingue il Trentino dal Veneto.

Ma basta sollevare lo sguardo verso i boschi per vedere un'altra inquietante testimonianza di guerra, anche se non combattuta: la Guerra fredda. Sono tre missili Nike-Hercules sulle rampe di lancio di quella che un tempo fu la Base di Passo Coe/Monte Toraro, il 66° Gruppo

IT, "Tuono" in codice NATO, la stessa denominazione che ora identifica una proposta museale unica in Europa, il riallestimento della Sezione di lancio Alpha.

Dopo la chiusura, nell'agosto 1977, quasi contemporanea a quella delle basi sul Grappa e sul Pizzoc, nel bellunese, l'Aeronautica smantellò ogni cosa lasciando solo gli edifici, che il tempo ed i vandalsmi portarono ben presto ad un completo degrado. Nel 2000 il demanio militare restituì quel lembo di disastroso territorio al Comune di Folgaria, ma ci vollero altri dieci anni prima che l'aspetto della località cambiasse radicalmente. Adesso gran parte dell'Area di lancio



gnali in radiofrequenza; il radar per l'inseguimento del bersaglio (Target Tracking Radar - TTR) e il radar Rilevatore della distanza (Target Ranging Radar - TRR) che coadiuvava il TTR in ambiente di guerra elettronica, ovvero neutralizzando i disturbi elettronici mediante i quali l'aereo nemico avrebbe cercato di impedire l'individuazione delle sue coordinate di volo.

Poi i due "carri elettronici": il carro di controllo della Batteria (BC Van) contenente la postazione dell'ufficiale addetto al Controllo Tattico (TCO), lo schermo radar (Plan Position Indicator - PPI), il computer per il calcolo degli ordini di guida del missile; e il carro di controllo per i radar di inseguimento (RC Van).

Anch'essi recuperati e salvati dalla progressiva distruzione a cui il sistema d'arma era destinato dopo la sua dismissione, i carri accolgono adesso i visitatori che vi possono entrare a piccoli gruppi ed immedesimarsi nel ruolo dei militari che pochi decenni orsono,

non esiste più. Al suo posto un laghetto artificiale per l'innevamento programmato, perfettamente incastonato nel verde che ha cancellato quanto restava: le sezioni di fuoco Bravo e Charlie (quest'ultima mai resa operativa); l'edificio per l'assemblaggio e la manutenzione del missile (Assembly); la palazzina per il montaggio delle teste di guerra (Warhead Building); ed altre strutture minori, dall'autoreparto all'eliporto.

E' rimasta invece la sezione Alpha. Il Comune di Folgaria l'ha voluta preservare quale testimonianza storica, e con una lungimirante operazione di recupero, avvalorata dall'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare e finanziariamente sostenuta dalla Provincia di Trento, la sezione, ora Base Tuono, è diventata un museo all'aperto.

La neve lo rende inagibile da novembre ad aprile inoltrato, ma negli altri sei mesi è meta di migliaia di visitatori, tra i quali - e non potrebbe essere altrimenti - molti "ex".

Gli apparati militari di quand'era operativa vi sono praticamente tutti. I tre Hercules puntati verso il cielo, il Pannello di controllo nel bunker dove si rifugiava la squadra operativa al termine della preparazione dei missili per il lancio; il carro Controllo del lancio (Launching Control Trailer - LCT), che riceveva dall'Area Controllo le informazioni in base alle quali coordinava le operazioni di approntamento dei missili nelle sezioni di lancio, ciascuna dotata di tre lanciatori.

Ad una cinquantina di metri dagli Hercules incombe la poderosa "torre di guardia", la grande altana da cui si vigilava sulla "zona F", in cui erano custodite le testate nucleari ("speciali" venivano denominate). La torre non c'era nell'Area Lancio di Passo Coe/Malga Zonta dove, pur essendone stata predisposta, non furono mai schierati i missili Hercules con testa nucleare. A Base Tuono è stata montata quella che fu operativa presso il 67° Gruppo I.T. di Monte Calvarina (Verona) per testimoniare - spiega uno dei tanti cartelli-guida - il sistema di vigilanza e sicurezza dei siti Nike.

Dalla parte opposta rispetto ai lanciatori sono stati invece riposizionati i radar ed i carri elettronici che si trovavano nell'Area Controllo. Sul monte Toraro non c'è più nulla che riporti al ruolo che aveva negli anni Sessanta e Settanta, perché tutte le strutture sono state abbattute. Gli apparati radar ed il complesso sistema computerizzato ad essi asservito, sono stati però recuperati e collocati a Base Tuono, a poca distanza dagli Hercules.

Ci sono il LOPAR (Low Power Acquisition Radar) o semplicemente ACQ, radar primario di sorveglianza, ricerca e acquisizione dei bersagli con ricerca su 360 gradi; il secondario per l'identificazione amico-nemico dei velivoli (Identification Friend-or-Foe - IFF); il radar di inseguimento missili (Missile Tracking Radar - MTR) destinato alla teleguida del missile mediante un continuo scambio di se-



I tre Hercules



A sinistra in primo piano l'RCVan (a sinistra) ed il BCVan. A destra: il laghetto nella ex Area di Lancio della Base di Passo Coe Monte Toraro.

avvolti da innumerevoli pulsanti, spie luminose e schermi, "vivevano" la Guerra fredda pronti ad eseguire un ordine di lancio che per fortuna non è arrivato mai.

Non mancano visitatori del tutto particolari, ossia "ex" delle Aree Controllo che nei carri avevano lavorato vestendo l'uniforme dell'Aeronautica. Chiedono immancabilmente di sedersi davanti agli schermi radar e calzare una cuffia audio con il microfonino davanti alla bocca per brevi tuffi in epoca operativa che fanno rifiorire ricordi ed aneddoti e domande da parte di chi ascolta. E commozone, talvolta, in chi racconta perché - spiegano immancabilmente gli "ex" - "qui ho trascorso spezzoni importanti della mia gioventù...".

Nell'hangar in cui si allungano i binari lungo i quali i missili scorrevano fino alle rampe di lancio, un altro Hercules adagiato sui binari stessi svolge una duplice funzione: mostra la situazione di alloggiamento dei missili prima della messa in rampa e consente di vedere buona parte dei meccanismi interni. Si

tratta infatti dell'Hercules "didattico" di cui nella Scuola di Montichiari l'Aeronautica si serviva per insegnare le caratteristiche del sistema d'arma Nike ai futuri missilisti.

Ma è l'intero hangar di Base Tuono a svolgere un'ampia funzione didattica perché monitor, leggi e grandi pannelli propongono una panoramica sulla Guerra fredda, sulla 1ª Aerobrigata, sulla storia dei Nike, sulla dislocazione delle basi in Italia e in Europa, sul funzionamento del sistema d'arma e sul 66° Gruppo a cui la base di Passo Coe/Monte Toraro era affidata.

Vi si trovano inoltre due Ajax, i precursori dell'Hercules, nonché una serie di modelli di componenti del sistema realizzati dalla Aris di Lombardore, in provincia di Torino, azienda cui era affidata la revisione periodica degli apparati delle Aree di lancio.

Un progetto ambizioso ma concreto Base Tuono, del quale lo stesso Ufficio Storico di AM ha riconosciuto la valenza. Molto positivi anche i commenti degli "ex" che singolarmente o con gruppi organizzati

dalle Associazioni visitano questo insolito museo che non ha uguali in Europa. Esso infatti non è un semplice deposito di armi e strumentazioni del sistema Nike superate e dismesse, come si potrebbe vedere a Berlino; è il reale riallestimento di una vera sezione di fuoco di una base che negli undici anni della sua piena operatività aveva anche un notevole valore strategico vigilando sulle zone di confine che all'epoca si ritenevano più esposte al rischio di invasione da parte delle forze del Patto di Varsavia.

Dei molti momenti in cui, nella seconda metà del secolo scorso, l'Umanità ha corso i maggiori rischi dell'intera sua storia, la gente comune ha recepito solo pochi frammenti, anche se, all'epoca di Base Tuono, per anni i grandi bombardieri USA "B 52" furono mantenuti sempre in volo, giorno e notte, lungo i confini dell'Unione Sovietica. Ora, i tre Hercules schierati sulle rampe di lancio costituiscono la possente immagine che più di qualsiasi parola ricorda il baratro sull'orlo del quale il mondo ha camminato per decenni.

Base Tuono sta diventando anche strumento didattico ad uno scolastico. La visitano scolaresche di ogni parte d'Italia "perché - spiegano gli insegnanti - qui "vedono" la Guerra fredda e possono comprendere cosa fu molto meglio di quanto permette lo studio dei libri di testo." Gli oltre tremila studenti di medie e superiori in visita da metà aprile a fine maggio lo dimostrano.



L'Hercules didattico